

IL CONTENITORE

Responsabili del progetto: Emiliano Finistrella (347/1124866) - GianLuigi Reboa (0187/791572)



Tra la fine di Aprile e l'inizio di Maggio io e Gigi abbiamo intensificato i lavori atti alla realizzazione del secondo volume del DVD di "Fezzano e la sua storia"... che esperienza! Incredibile. E' straordinario perdersi nei racconti della gente che orgogliosa porta con sé la storia del proprio paese e le proprie radici, come una tartaruga felice indossa il suo bel guscio ben visibile sopra la schiena. Che esperienza! Quei visi, alcuni con le rughe altri no... quegli oggetti appesi ad una cantina... quegli odori... quelle espressioni di stupore, rammarico o gioia... quei personaggi con una personalità di elevata genuinità... ognuna di queste fotografie si componeva e veniva scattata dalla mia anima sulle indicazioni det-

tagliate di chi mi raccontava. Che bella, la dimensione dell'uomo, quella dimensione reale nella quale non si deve correre con l'affanno tra un'attività e l'altra. Che bello vivere anche per un solo secondo prezioso la vita di paese, un paese che avvertiva, in coscienza ed in conoscenza, l'appartenenza ad una comunità. Le feste, le lotte, le scampagnate, le guerre: partecipazione. E i luoghi: i prati, le strade, le cantine, le terrazze, le osterie, il mare: vissuti e condivisi. Il rincorrere il divertimento, ingegnandosi, inventando, esaltando le proprie relative fortune, una su tutte la salute; l'aver il giusto per andare avanti non metteva a sedere il cervello, l'estro, ma lo teneva allenato per scoprire sempre più ingegnose trovate. Un esempio: "Il campo non c'è! Ma noi abbiamo voglia di giocare, quindi ce lo facciamo"... e così "quelli" uscivano dalla scuola e di corsa vanga, rastrello e mani (!) si ingegnavano e il campetto credetemi non nacque per magia... e quante partite! Ma allora perché noi dobbiamo sedersi? Perché troppa gente oggi si trasforma in avidi "paparazzi" per spiare la gente che prova a fare qualcosa, con l'intento di coglierla in fallo di modo che si possa cambiare la sua immagine pubblica? Perché piuttosto non rimboccarsi le maniche in armonia, lavorare e divertirsi in condivisione! Il confronto, la voglia di essere partecipi di una catena di straordinaria unicità... non siete stanchi di tutti questi conflitti? Di frammentazioni e divisioni? Ciò che di atroce succede lontano da noi (ma anche vicino!) non vi porta già un senso di nausea-bondo malessere? E solo una mia intima sensazione la necessità di avvertire il calore di qualche abbraccio piuttosto che il dolore dell'ennesimo schiaffo ricevuto? Dobbiamo avere la forza di riappropriarci della nostra identità, di sentirsi di nuovo popolo. Eppure le carte ci sarebbero tutte: il mare, il paese, la gente, le tradizioni... resta noi giocare, con un solo avvertimento e consiglio: tutte le carte vanno giocate per il futuro di un paese, ma occhio a quando esce una carta con il seme di "denari", dietro c'è sempre qualcuno che fa scopa.

Emiliano Finistrella

Questo mese dentro "Il Contenitore" buttiamo:

Redazionale	pag. 1
La nostra estate è vicina!	pag. 2
Cos'è un temporale?	pag. 3
Libri di mitologia e saggezza	pag. 4
Ultima puntata cubana	pag. 5
Urbanistica partecipata	pag. 6
Pro Loco: le attività	pag. 7
Roxy Team: i Kysha	pag. 8
Una gita indimenticabile!	pag. 9
Un illustre compaesano	pag. 10
Brasile: la polizia	pag. 11
Burundi: l'acqua arriva!	pag. 12
Ritrovare la semplicità	pag. 13
Tradizione, arte & cultura	pag. 14
Troppa violenza gratuita	pag. 15
Un matrimonio del '46...	pag. 16

In allegato a questo numero de "Il Contenitore" il nuovo numero dell'inserto "fumettistico"... BANG!!!

Sede: via Emilio Rossi n° 14 - 19020 Fezzano (SP) <http://ilcontenitore.too.it> e-mail: ilcontenitore@email.it

LE NOSTRE ATTIVITÀ

MANIFESTAZIONI ESTIVE?... ULTIMA "STRETTA"!

Proprio così, per il sottoscritto ed Emi questo sarà, nel vero senso della parola, un "mese di fuoco". La festività del nostro patrono è alle porte e, come sempre, dobbiamo prepararci per le nostre varie iniziative a scopo umanitario. La prima novità è quella che quest'anno l'iniziativa varata dal nostro comune, alcuni anni fa, e denominata "palco solidale" è stata proposta ancora una volta a noi e per un giorno in più rispetto agli anni passati, quindi non più due giorni ma tre. Un'altra novità sarà quella che organizzeremo queste serate, d'accordo con la Pro Loco locale, nel fine settimana antecedente la loro festa. In cosa consisteranno questi spettacoli? L'ordine delle serate dobbiamo ancora deciderlo, comunque gli spettacoli saranno i seguenti: una serata con i nostri insuperabili amici disabili guidati dalla nostra Marcella, una serata per il nuovo spettacolo ideato, come sempre, da Emi col supporto di due piccoli attori (Luca + ?) ed una serata per la presentazione del nostro secondo DVD: "Fezzano e la sua storia... Volume 2". Certo a scriverle ho fatto presto, altra cosa sarà la realizzazione, anche perché siamo in pauroso ritardo con la realizzazione del DVD, iniziata con un buon mese di ritardo rispetto l'anno passato. Eh si, vi sembrerà strano, ma trovare tutto fatto è molto bello, ma forse molti non riescono ad immaginare il "lavoro" che si nasconde dietro al volontariato, tenendo conto che il mio "socio" oltre al proprio lavoro ha mille altri impegni ed il sottoscritto, oltre alla propria "pensione" ha pure altri mille impegni (mi fischiano le orecchie... forse l'ho detta "grossa"). Faremo comunque del nostro meglio con l'augurio di riuscire nuovamente a divertirvi ed ad emozionarvi con vecchi ricordi e nuove sensazioni. Nel prossimo numero pubblicheremo, dettagliatamente, il programma.

Avevamo accennato, nel numero di marzo, che vi avremmo resi partecipi della destinazione da noi data alle offerte rimanenti dell'anno 2005. Come vi scrissi incontrammo vari problemi per la destinazione delle offerte convogliate in Sri Lanka ed infine ottenemmo il seguente risultato: soldi "mangiati" dalle banche, quali spese per operazioni (anche se nella causale vi era scritto il motivo per cui li inviavamo, ma si sa, anche loro sono bisognose di offerte!) e, fortunatamente, la somma inviata tornata al mittente. Ringraziamo nuovamente Silvia per l'interessamento prestato prima e dopo, ci scusiamo con gli orfani dello Sri Lanka che non potranno più avere il nostro aiuto ma, dopo quasi un anno non possiamo più rischiare, abbiamo capito che prima che altri nostri soldi finiscano per ingrassare chi già è obeso, sarà meglio prendere strade più sicure. Quale strada più sicura quindi se non l'ultima intrapresa? Mi riferisco a quel grandissimo missionario che porta il nome di padre Bepi che in Burundi sta facendo tantissimo per la "sua" povera gente. E così, sabato 22 aprile, mi incontrai a La Spezia con Alfonso ed Albano, i nostri nuovi amici della parrocchia di San Bernardo della Chiappa, per consegnargli una busta con all'interno mille euro ed un bigliettino d'accompagnamento da me scritto per padre Bepi. Loro, a loro volta, l'avrebbero consegnata a padre Desirè che recatosi a Roma la consegnò ad una persona di sua fiducia in partenza per il Burundi. Probabilmente quando leggerete questo scritto, in altra pagina, potrebbe esserci la testimonianza del ricevimento. Penso che condividerete la nostra scelta, altre persone, grazie a tutti voi sostenitori, potranno avere modo di dissetarsi e di lavarsi con acqua fresca corrente.

Infine abbiamo versato anche mille euro sul conto corrente dell'ormai amico Guido (Sivori) papà del piccolo Simone, sempre in attesa del trapianto di intestino, le cui condizioni, ringraziando il Signore, sono buone e stazionarie, questo il motivo che induce i medici ad aspettare, aspettare quanto? Il trapianto andrà comunque fatto... proviamo ad immaginare come può essere vissuta questa attesa dai genitori! Cerchiamo di ricordare sempre nelle nostre preghiere questa famiglia che, con tanto amore, affronta questa situazione e tanto amore sanno dare a questa meravigliosa creatura che con profitto sta frequentando la seconda elementare... "IN BOCCA AL LUPO, SIMO".

Gian Luigi Reboa

WESTERN UNION To Send Money / Per Inviare Denaro		FINI COPIA PER I		C/C n. 67673061 € Euro 103,00 IMPORTO IN LETTERE Centotré/30 INTERSTATO A ASSOCIAZIONE MAGONDO ONLUS		
DATI MITTENTE (SENDER) Nome: GIAN LUIGI Cognome: REBOA Indirizzo: VIA GALLIOTTI 70 19025 PORTOVENERE (SP) Data nascita: 11/09/1950 Luogo nascita: LA SPEZIA Documento: CARTA DI IDENTITÀ - COMUNE Numero: 410835383 Data: 26/10/2004 Tipo: PORTOVENERE		DATI BENEFICIARIO (RECEIVER) Nome: ALESSANDRO MASSIMO Cognome: LONGO Indirizzo: Stato: BRASILE Distanza: Riposta:		DATI TRASFERIMENTO Giro: 1322672 Punt: 2232430600006962281 Ricevuta No.: 223243 Agenzia: MTCN 116-293-4562 Data e Ora: 04/04/2006 - 16:31:02 Importo: 75,00 Euro Commissione: 3,00 Euro IVA: 0 TOTALE 75,00 Euro CTV 176,69 Reals		CAUSALE: IEROGAZIONE LIBERALE (ADOZIONE A DISTANZA DI RUBIA ALMEIDA) SOLI TRAPIANTO I BAMBINI VINCENNONO LE FEJANE OFF. RA HERERA LOJ RESIDUO DA: Red. "IL CONTENITORE" Centro Giovanile S.G.B. VIA PIAZZA 14 - Rossi 14 CAP 19020 Fezzano SP LOCALITÀ: 178/022 02 10-04-06 8 10017 €*103,30 10017 €*1,00 10017 €*1,00 C/C 67673061
				Da sinistra in alto: copie versamenti mensili in c/c per Missione Buonavita (Sandro) ed adozioni a distanza Rubia e Marcos Vinicius relative al mese di Aprile.		
				GRAZIE DI CUORE A TUTTI I SOSTENITORI!		

GI SIAMO NOI... GI SONO LORO

A CURA DEI BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA DI FEZZANO

COS'È IL TEMPORALE?

GIACOMO G.: Per me il temporale è come una battaglia di fucili perché fa lo stesso rumore che fanno i fucili quando sparano. Il temporale serve a far cadere la pioggia sui fiori e farli crescere. Il temporale viene quando l'aria calda e quella fredda si incontrano e si scontrano... allora fanno un rumore bum bum bum... e incomincia a venire giù la pioggia... a volte anche la grandine!!! Il temporale può essere anche pericoloso! E' pericoloso quando viene un lampo!!! Perché il lampo può bruciare un albero e far venire un incendio. Se il temporale fa un rumore forte allora io ho un pochino di paura, se il rumore è... piano... allora non ho paura!!! A scuola la maestra dice al temporale: - Vai pure a casa tua a far tutto quel rumore!!! Qui ci sono già tanti bambini che lo fanno!!! Allora i bambini si mettono a ridere e così non abbiamo più paura del temporale...e poi lui se ne va!!! **DA-RIA:** Il temporale è... che non si può andare giù alla Marina! Perché piove!!! **TOMMASO:** Il temporale è... che piove!!!e poi c'è il vento e poi può venire giù un "l'abero"!!! **MARILENA:** Il temporale viene quando è brutto tempo e fa venire giù la pioggia e la grandine. Il temporale può essere pericoloso perché se c'è tanto vento butta giù i nidi degli uccelli che sono sugli alberi. Io non ho paura del temporale perché quando c'è prendo l'ombrello!!! **MARCELLO:** Il temporale è acqua forte che viene giù dal cielo... se il temporale è forte forte e con il vento allora vuol dire che c'è una tromba d'aria allora è molto pericoloso!!! Io ho un pò paura del temporale però a scuola un po' di meno perché le maestre bisticciano con il temporale e mi fanno ridere. A casa, la nonna, mi fa giocare e il temporale non entra!!! **FILIPPO:** Il temporale viene dalle nuvole e va da tutte le parti. Io il temporale lo sento perché sento il rumore del tuono e delle gocce d'acqua. Quando il temporale è forte io mi spavento perché sento i tuoni che sono troppo forti!!! A scuola non ho paura del temporale perché ci sono le maestre e loro lo cacciano via. **GIAN MARCO:** Il temporale viene dalle nuvole e cade giù. Cade sopra le piante... perché il temporale è fatto di acqua!!! Nel cielo ci sono i lampi e i tuoni... che sono rumori forti, sembrano delle sedie che cadono per terra! Io non ho paura del temporale perché non ci ho mai pensato... resto in casa e gioco!!! **GIACOMO R.:** Quando c'è il temporale mi scoppia la testa perché c'è tanto rumore e perché ho paura! Il temporale viene dal cielo e sono gli angioletti che si bisticciano e fanno tutto quel rumore. Il temporale è pericoloso e quando scarica la tempesta sopra alle case, le case si possono distruggere!!! **LORENZO:** Il rumore del temporale è come quello dei bastoni che cadono giù dal cielo!!! A volte il temporale può essere pericoloso perché se viene forte può buttare giù gli alberi. Quando sento il temporale ho un po' di paura, ma poco poco! **EVA:** Quando sento il rumore del tuono dico: - ho c'è il temporale! Il temporale mi interessa perché posso vedere i lampi... poi penso a come posso fare per mandarlo via... però non trovo il "tistema"! **ROWEN:** Il temporale viene dal cielo perché... lo so!!! Il temporale fulmina! Rompe tutto e se viene forte è pericoloso. Quando penso al temporale mi viene in mente la pioggia e non mi piace perché fa troppo rumore... però non ho paura perché tengo le finestre chiuse. **AYRTON:** Il temporale è fatto di fulmini che stanno sopra le nuvole e quando viene il temporale c'è tanta pioggia. **ALESSIO:** Il temporale viene dai gormiti! L'ho visto alla tv! Serve a far piovere. Il temporale viene di notte e fa paura! Io ho paura perché sento tanto rumore.



FOTO DELLA DEI PRIMI ANNI SETTANTA CIRCA

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

CARA MADRE

Oggi, tutti i figli,
festeggiano la mamma
portandole un fiore:
son rose o gigli.
Per me è un dramma,
che si ripete nel cuore
pieno di cordogli.
Troppo presto
mi mancasti:
troppo presto,
mi lasciasti.
Del tuo amor
materno
poco, n'ebbe il cor
che or, si consola,
col fraterno;
ricordando, te sola.
Quel grande vuoto,
non l'ho colmato mai;
traspare solo il tuo volto
che, non dimenticherò mai.
Lungo la mia vita,
ho cercato il conforto
per lenir ogni ferita;
da te ho avuto il supporto;
nel prendere coraggio.
Cara Madre
oggi, è la tua festa
in questo dì, di maggio
e, s'alzano gli occhi al cielo,
l'immagine di te, mi resta,
come nascosta da un velo.
Cara Madre...
Quante volte t'ho cercata!
In altri volti, in tanti visi;
inconsapevolmente t'ho invocata,
ricordando i tuoi sorrisi.
Cara Madre...
Per te, verserò
una lacrima,
sul fiore che, poserò,
sulla tomba, dell'anima.

Vittorio Del Sarto

L'AMORE

L'amore è una cosa splendida,
dà felicità ed allegria.
L'amore ti fa dire alla persona che ami
i tuoi segreti
che a nessun'altra persona dirai.
L'amore a volte ti apre il cuore
ma alle volte te lo spezza,
chiudendolo.
L'amore possiamo dire, è l'amore.

Davide Cocuccio
(Riposto, anni 11)

Cari amici Gian Luigi ed Emiliano, vi invio un po' di mito per un giornalino mitico. Un salutone, Stefano... P.S.: Breve riflessione: "L'uomo che deve scegliere fra due destini, l'orgoglio dell'impulso che si intreccia con la coscienza della paura, alla fine, il carattere si impone e sceglie il fatale destino".
Stefano Mazzoni

L'ACHILLE (Prima scena)

La freccia mi ha trafitto, inconsapevolmente l'unico punto vulnerabile, il tallone, sento lentamente la vita abbandonarmi, con rabbia e stupore mi si aprono le porte dell'Ade. Ho già pronte le due monete per il traghettatore, avverto la dolce voce del caro Patroclo che mi chiama dall'altra sponda dello Stige insieme a tutti quelli passati dalla mia spada: - Non temere il fatal guado, compagno mio, grande, anche se diversa, qui sarà la tua gloria, tu che sei il più forte e temibile di tutti gli Achei! Le tue armi sono state forgiate da Vulcano. Rammenti, bastava il tuo nome a far tremare le schiere, persino il coraggioso Ettore cadde sotto ai tuoi colpi - Patroclo, all'inizio non fu vera gloria, quando la divina Teti, mia madre, mi rivelò che il fato due possibilità aveva in serbo per me: una vita corta, ma gloriosa nell'eternità ed una lunga e serena ma destinata all'oblio, d'impulso scelsi la prima. Dopo, attanagliato dai dubbi, assaporai l'acrosapere della paura, mi travestii da Vestale del tempio di Afrodite. E questo durò finché, l'astuto Ulisse mi smascherò a causa delle armi che io scelsi al posto delle preziose stoffe. Ulisse: - Vile, non parti con i tuoi compagni d'armi, a Troia ci attende la gloria e la tua sarà più immensa. Affrettiamoci Agamennone, il Re dei Re, è già parato e pronto a partire. - Verrò, figlio di Laerte, come al solito le tue parole mi hanno convinto. - Andiamo! L'eterna gloria e le inestimabili ricchezze ci attendono.

... "to be continued"...



I CONSIGLI DI NONNA FRANCA

Visto che all'ultimo momento non siamo riusciti a "recuperare" l'articolo di nonna Franca vi proponiamo qui di seguito un altro pezzo del bellissimo libro da lei scritto e dal titolo "Indagine incompleta":

"Entravo in classe. Odore di cartelle, di matite temperate, di fiori, di incenso. Odore di preghiera, che culla e scioglie i nodi del cuore. Uscivo nel mondo di fuori e l'odore era di sangue, di spari, di bombe, di morti. E il colore viola e nero della paura e dei lutti. Forse Dio era solo in chiesa e dentro il Collegio, pensavo. Non c'era nessun Dio per gli uomini con le divise? Oppure c'era per loro una specie di Diavolo con gli occhi di brace e la lingua biforcuta, come i draghi delle favole? I bambini si pongono domande come queste. Gli adulti non lo sanno, ma i bambini hanno un olfatto potente e preciso. Un fiore è un fiore, e un cadavere putrefatto è un cadavere putrefatto. Non si può lasciare che un bambino odori queste due cose insieme e poi pensare che crescerà bene lo stesso. Crescerà ma dovrà fare tanta fatica perché l'odore del cadavere non cancelli nella sua memoria quello del fiore. E non sempre riuscirà a farcela. Il seme della gioia è fragile. In un bambino è fragilissimo, e gli basta un niente per essere annientato. Gli uomini che permettono questo dovrebbero essere accusati di lesa Maestà".

Se in qualche modo volete avere dei gli scrivetemi pure una e-mail a svevax@libero.it oppure ilcontenitore@email.it o mandare una lettera presso la redazione de "Il Contenitore". A presto.

Franca Gambino

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

ATTRAVERSO ME STESSA HO TROVATO CUBA

(ultima parte)

All'uscita dell'aeroporto il pulmino, destinazione Playa dell'Este, ci stava già aspettando. Il tragitto fino alla nostra sistemazione ci ha consentito di conoscere quelli che sarebbero stati spesso i compagni di viaggio. L'impatto con l'Havana è fatale! O la ami o la odi! Inutile dire che tra noi è stato amore a prima vista. La prima cosa che ti colpisce è il caldo, dopo tutto abbiamo lasciato l'Italia sotto la neve, ma dopo qualche secondo il clima diventa solo un contorno positivo a tutto quello che vedi. Ed è difficile spiegare quello che si vede perché non sarebbe da spiegare, ma solamente da provare perché se ora io vi dico che nella città l'aria è densa, pesante, grigia di inquinamento, che la maggior parte dei palazzi sono scuri, fatiscenti e stanno in piedi per miracolo, che le macchine sono talmente vecchie e rovinate che non si sa come facciano a muoversi ancora, voi capireste perché è talmente bella? Assolutamente no, perché è una sensazione inspiegabile, solo da provare. Chiedo al tassista se è normale che non ci sia il sole... in fin dei conti sono ai tropici e secondo me il bel tempo è d'obbligo... e lui mi risponde sorridente... "A Cuba c'è sempre il sole!" Poco più tardi avrei capito cosa intendesse dire! Playa dell'Este è una zona molto tranquilla ad un mezz'oretta in motorino dalla capitale, qui il mare è molto bello e soprattutto è frequentato da pochi turisti che ormai sono ovunque. In spiaggia conosciamo il bagnino che spesso, ma soprattutto volentieri, si fermerà a parlare con noi della situazione cubana. Non potrebbe parlare con noi, il regime lo vieta perché siamo turiste ma i numerosi poliziotti che sono in spiaggia hanno deciso di chiudere un occhio e poi sono proprio i poliziotti i primi ad attaccar bottone. Qui tutti hanno voglia di scambiare due parole, di parlare, di sorridere, di renderti partecipe di tutto quello che sta succedendo intorno a loro. I primi giorni nell'alberghetto a conduzione tutta cubana ci sono molto d'aiuto per affrontare la vita nell'isola e poi perché ci iniziano al ballo... A CUBA SI BALLA E SI BEVE RUM DALLA MATTINA ALLA SERA! Loro il ritmo ce l'hanno nel cuore, e nelle vene ci scorre il rum, noi ci adeguiamo il più possibile e allora avanti con salsa, rumba, merengue e regghetton accompagnati da Cuba libre, mohjito, daikiri ecc. ecc.

I primi giorni li trascorriamo tra la spiaggia e l'Habana. L'Habana in sé è splendida, ricca di vita e di colori; palazzi diroccati contrastano con casette variopinte di tonalità forti e solari, per la strada non è retorica dire che tutti sono sorridenti e sempre disponibili anche se stiamo in guardia su ogni cosa perché la fregatura è sempre dietro l'angolo e se qualcuno ci chiede se è la prima volta che veniamo a Cuba rispondiamo furbescamente di no in modo da far capire che sappiamo già come funziona la vita qui. Nelle strade dissestate tante biciclette, i coco-taxi, le auto da rottamare e le mitiche cadillac variopinte segno di un passato americano. Tra le vie si diffonde la musica dei gruppi che ogni locale propone già dal mattino ed è facilissimo imbattersi in feste improvvisate per la strada con i cubani che ti dicono "Ola chica! Vamos a rumbear!" e le cubane che escono ondeggianti dalle proprie case incuranti dei bigodini in testa e delle pantofole ancora ai piedi. Il regime li opprime materialmente ma il loro spirito non conosce barriere e infatti a Cuba "c'è sempre il sole!" E poi tanta storia... monumenti, musei, piazze ma su tutto... PLAZA DE LA REVOLUCION! Dominata da quello che sarà per sempre il simbolo di Cuba e dei cubani e di tutte le persone che credono fermamente nella lealtà, nella giustizia, nell'uguaglianza e nella possibilità di poter ancora cambiare il mondo... Ernesto "CHE" Guevara che con il suo viso e la sua celebre frase "Hasta la victoria siempre" fa da cornice a questo altare della rivoluzione, teatro di grandiose manifestazioni popolari che hanno sottolineato i più importanti avvenimenti politici della storia della Cuba rivoluzionaria, quando ancora lo spettro della dittatura era lontano. E' inspiegabile quello che ho provato nel trovarmi al centro di questa mitica piazza. Chi non conosce la storia di Cuba e soprattutto la storia di quest'uomo non può capire, finirebbe solamente a pensare a luoghi comuni. E io non proverò a spiegarvelo... anche questa sensazione va solo vissuta.

Nei restanti giorni della vacanza abbiamo visitato Trinidad e Santa Clara. Più ti allontani dalla città, più conosci Cuba e i cubani. Le loro condizioni non sono per niente agiate e quindi sono costretti a vivere di espedienti; su tutto, il turismo sessuale di cui gli italiani sono grossi se non i principali promotori. Parlando di questo argomento potrei scrivere un altro fitto capitolo di avvenimenti e di pensieri al riguardo, ma non voglio perdere il mio tempo a parlare di persone insignificanti. I cubani amano la loro terra e sono fieri della loro storia e in cuor loro sognano un'altra rivoluzione, un altro "Che" che renda giustizia agli oppressi, che riesca ad abbattere il regime di Fidel Castro ridando il giusto valore a questo popolo umile e testardo. Ora che sono a casa spesso e volentieri sogno Cuba, sogno di tornarci il prima possibile, prima che la piccola "Isla Grande" sia inghiottita e divorata dal gigante americano... Perché "...El sol está all'alma de Cuba"... Ecco cosa mi voleva dire il tassista!

Elisa Frascatore

RISVEGLIO

Come larghe foglie apri le mani bianche
nell'aria luminosa del risveglio,
nel sonno, non del tutto sciolto,
con parole dal tono sommesso,
dolcemente
parli nel silenzio di intatta luce
e mentre il nobile seno distesa gonfi
aduni in cuore l'affanno infinito
del vivo canto d'amore.
Ancora nel redivivo giorno gaio
l'esile corpo tuo solleverà richiami
e sguardi di soli volti lieti.
A parlare indugio e con umide pupille
mi riavvolgo a te, mi riannullo
ammaliato
al tuo corpo come turbine d'api dorate
volate verso stelle svanite nell'alba.

Sandro Zignego

25 APRILE

Siamo donne
siamo anziane
siam di un'epoca lontana.
Poche madri,
poche spose son rimaste
e il 25 aprile ci unisce
perché ancor oggi,
nella memoria,
siamo una pagina gloriosa
della nostra storia.
A bassa voce
con gran commozione
voglio sempre ricordar
d'esser sentinelle di libertà.

Nonna Lidia (Pais)

EMILIO

Mi manchi moltissimo.
Mi manca il tuo sorriso.
Hai lasciato in mezzo a noi
una grande ferita
che non si rimarginerà mai più...
Tutte le mattine entravi al centro come
un raggio di sole
che c'illuminavi tutto il giorno.
Ora sei un angelo di Dio.
Un giorno ci incontreremo in Paradiso:
"Ciao amico mio".

Pino Gaudiano

GOLLABORANDO



Le attività di collaborazione de "Il Contenitore" con il Comune di Portovenere proseguono. Le attività previste nel progetto di rilancio dei centri sociali e rivolte ai bambini, finiranno proprio in questo mese di maggio. Durante tutto questo percorso, insieme alle ragazze del volontariato civile (Laura e Chiara), sono state proposte tante attività manuali (realizzazione di maschere, collage, decorazioni per Natale e Carnevale, ecc.) così come la proiezione di un cartone animato a schermo gigante al mese. Una decina di bambini quasi costantemente hanno partecipato a questo progetto ed io ne sono veramente entusiasta perché è una fortuna oggi iniziare un certo tipo di percorso con bimbi che a quell'età conservano in sé ancora estro, curiosità e tanto, tanto, entusiasmo.

Per quanto riguarda la squadra di volontari de "Il Contenitore" ad oggi, risulta essere ancora tutto fermo. Speriamo che la situazione si sblocchi, di modo che possiamo tornare presto a contribuire al miglioramento reale e concreto del nostro paese.

A giugno seguiremo direttamente tutta la rassegna del "Palco solidale" promossa dal Comune; ad oggi sono previste tre date con tre spettacoli diversi nei giorni 16, 17 e 18... per ora non aggiungo niente di più, se non che quest'anno la solidarietà sarà la vera protagonista della rassegna.

Concludo invitandovi a leggere l'articolo qui sotto riportato, scritto da Stefano Mugnaini, nostro portavoce per quanto riguarda l'attività di "Democrazia partecipata", ricordandovi ancora una volta quanto sia di importante vitalità per questo paese che ritornino ad esserci abitanti che allenano le proprie idee e il proprio entusiasmo per capire e tentare di risolvere quei problemi che poi sono l'essenza dello sviluppo di qualsiasi tipo di comunità... partecipiamo!

Emiliano Finistrella

Il documento elaborato da gruppo di lavoro sull'Urbanistica partecipata, è stato il frutto di una estesa valutazione sui problemi che attualmente affliggono Fezzano, con la considerazione che una parte delle responsabilità di certe situazioni che si sono venute a creare, l'abbiamo anche noi fezzanotti, consapevoli o inconsapevoli.

In particolare una sorta di fatalismo e superficialità nel valutare i problemi che col passare del tempo ci sono piovuti addosso, con il risultato che certe scelte ce le siamo viste capitare addosso senza neppure fiatare o esprimere una posizione netta e decisa: credo che un esercizio come quello che si sta portando avanti attualmente, serva principalmente a riappropriarsi di una identità e una serenità di giudizio che tanto è mancata al Paese, soprattutto quando si è trattato di affrontare problemi di carattere generale e che, allo stato dei fatti, tanto hanno inciso sulla nostra realtà, trasformando radicalmente usi, abitudini e situazioni.

Il documento inoltre fornisce all'Amministrazione Comunale, punto di riferimento definitivo delle richieste, una traccia giuridicamente e amministrativamente corretta (il Piano Organico di Intervento) che provveda ad analizzare e a fornire soluzioni a tutto quel ventaglio di problemi che vanno dalla manutenzione delle vie ed aree pubbliche, all'adeguamento degli impianti pubblici, alla creazione delle condizioni per garantire il credito agevolato per il recupero degli edifici privati, al miglioramento dei servizi a rete con la diretta partecipazione delle Aziende fornitrici (Acam, Enel ecc.): tale strumento appare anche quello che meglio consente la partecipazione dei cittadini alle scelte, perché la legge obbliga a redigerlo secondo una procedura fortemente partecipata.

Non sarà l'uovo di Colombo, ma uno strumento che se ben costruito e soprattutto adeguatamente guidato, potrà ricreare quel clima di partecipazione che necessita sicuramente per migliorare la nostra situazione.

La discussione sui temi specifici ha naturalmente costituito il nucleo del lavoro svolto, anche perché ognuno ha potuto esprimere una posizione su fatti e situazioni specifiche, fornendo anche possibili soluzioni, la cui validità è stata proprio l'oggetto del confronto: le soluzioni segnalate, lungi naturalmente dall'essere la posizione definitiva dei fezzanotti, costituisce però una sorta di traccia o percorso predeterminato che sicuramente serve per animare un'assemblea e definire le posizioni nei confronti dell'Amministrazione Comunale.

Presumo che non serva la proliferazione o la semplice enunciazione dei problemi, ma una vera e propria valutazione ed approfondita discussione su alcuni di questi, in modo da fornire un parere univoco e ben caratterizzato, che non si presta ad interpretazioni: la difficoltà sta proprio nel costruire una posizione precisa e fondata, che abbia lo scopo, finalmente, di essere attuata in tutto o in parte, ma attuata.

L'evolversi poi degli argomenti da trattare, o la individuazione di grandi problemi (SNAM, rapporto tra mare e collina, la viabilità ecc.) determina la necessità che le sedute del gruppo di lavoro e la sua composizione debbano aumentare, per rendere più proficua la selezione delle proposte e la loro analisi attraverso l'esperienza del Prof. Pizzaiolo, il "faro" che in taluni casi ci ha fornito un preziosissimo aiuto per definire le nostre posizioni.

Che tale attività sia necessaria e soprattutto utile, per noi, è essenziale e rappresenta un modo per ritagliarci una posizione di forza al momento di contrattare i destini del paese, con chiunque, e che non sarà, una volta tanto, fine a se stessa.

Stefano Mugnaini

PROLOGO - FEZZANO

Con il mese di maggio si chiude, per quest'anno, l'attività di collaborazione della Pro Loco di Fezzano con il Comune di Portovenere prevista nel progetto di rilancio dei centri sociali; come sanno già molti di voi lettori, la Pro Loco locale ha partecipato attivamente nelle giornate dedicate agli adulti, succedutesi mensilmente con le attività di seguito riproposte: realizzazione delle bambole pigotte, uncinetto, decoupage e realizzazione di bigiotteria. L'esito dell'esperienza è stato davvero soddisfacente, visto che una quindicina di persone del borgo hanno partecipato attivamente a questo modo di star insieme impegnandosi, ma soprattutto divertendosi.

Il primo maggio si è svolta, riscuotendo un buon successo, l'ormai tradizionale festa dedicata a "Fave, formaggio e salame", inaffiati da buon vino bianco e nero.

Con il mese di maggio, inoltre, si avvicina sempre più la tradizionale festa del paese, che oltre ad essere la festa della Pro Loco, è soprattutto la festa del nostro santo patrono e delle nostre tradizioni. Ancora una volta invito, così come la Pro Loco stessa, tutti voi a partecipare concretamente a questa NOSTRA manifestazione, poiché questa festa non rappresenti la celebrazione dei pochi, ma la reale partecipazione di un borgo alla vita del proprio paese. Se posso permettermi di avanzare un personale consiglio, senza presunzione alcuna, inviterei tutti voi a cercare di oltrepassare il concetto di simpatia/antipatia delle persone che alimentano la festa, cercando di sforzarsi di capire che è nel dialogo e nel confronto che ogni qualsiasi tipo di comunità trova linfa vitale e non muore...

Per concludere, vi informo che le iscrizioni per il tesseramento relativo all'anno 2006 sono ancora aperte e nel caso siate interessati siete pregati di rivolgervi o a Gianna o a Rina o a Viola, ricordavi che per partecipare alle elezioni del nuovo consiglio (sia per votare che come candidati) che si terranno nell'anno in corso è necessario possedere tale tessera.

Emiliano Finistrella con la collaborazione di Gianna Sozio

In occasione dell'avvenuta promozione in serie B dello Spezia Calcio, evento storico per la città, desidero porgere le più sentite congratulazioni ad una "Aquilotta d.o.c.", vale a dire la mia Grandissima Amica Serenella, alla quale auguro di tutto cuore le più grandi soddisfazioni personali e professionali, soprattutto in riguardo alla nuova collocazione della sua attività! Cordialmente,

Paolo Perroni



BENVENUTI AL FEZZANO

Non è la prima foto che metto a proposito, ma visto che nessuno "vede", provo con un'altra. Questo, in maggioranza, è il risultato delle "false residenze" che vengono troppo facilmente date nel nostro paese. Mi spiego meglio: "falsa residenza" = "posto barca" = "posto auto" = "lavori - fai da te - (il sabato e la domenica)... e questo il risultato del lunedì!!! Mi spiego ancora meglio: "falsa residenza" = meno posti barca per i residenti = meno parcheggi per i residenti = più brutte figure per i residenti... cosa pensereste voi transitando per la Provinciale, il sabato e la domenica, vedendo questo spettacolo?...lo penserei: "che paese di sporcaccioni!!!"

Gian Luigi Reboa

WWW.ROXYTEAM.IT

Prosegue il viaggio del Roxy Team, dando spazio alla band **Kysha** che tra l'altro avrà una parte di rilevante importanza nella colonna sonora del nuovo DVD de "Il Contenitore" legata alla storia di Fezzano...



Band fondata agli inizi degli anni Novanta con una denotazione strettamente jazzistica, sin dai primi anni i Kysha collaborano con molti jazzisti del panorama italiano esibendosi in svariati jazz club.

Nel 2000 i fondatori della band, Alfonso e Gino Tramontana, che nel frattempo creano uno stile musicale molto personale in cui coesistono jazz, musica latina, rap, musica d'autore e tarantella, decidono di trasferirsi a l'Habana (Cuba), dove vengono notati da Eliades Ochoa dei Buena Vista Social Club, il quale li invita ad esibirsi al "Festival de la Trova" a Santiago de Cuba.

Durante una jam session i Kysha conoscono il m° Changuito, vincitore di due Latin-Grammy e considerato uno dei migliori percussionisti al mondo, col quale fondano una nuova formazione che si può definire, sia per la nazionalità dei musicisti, sia per lo stile artistico, italo-cubana.

Nel 2002, con questo new look della band, vengono invitati dal pianista Chucho Valdes ad esibirsi al "Festival Jazz Plaza 2002". Registrano il disco intitolato "Culebras", che vede la partecipazione di Giorgio Conte, Baba Sissoko, il gruppo rap cubano Free Hole negro, la rapper-poetessa cubana Telmary Diaz (protagonista del film "Musica Cubana"), e molti altri, e conquistano il pubblico caraibico con il brano "Ambatula", eclettica e ironica canzone in chiave taranta-rumba, con un testo rap calabro-cubano. Sono invitati nei programmi TV di punta come "Piso6", "A Moverse", "Super 12", "Cuerda Viva" e realizzano un tour che li vede esibirsi in teatri come "Teatro Nacional" (Plaza de la Revolucion), "Casa de la Cultura Plaza", "Casa de la Amistad", "Salon Rosado de La Tropical", e club come "La Zorra y El Cuervo".

Nel 2003 vengono invitati al "Hip Hop Habana Festival", dove tra gli altri artisti figurano Erika Badù e The Roots.

Dedicano tutto il 2004 alla realizzazione dell'ambizioso progetto discografico intitolato "Farandula", nel quale i Kysha decidono di coinvolgere, in qualità di "ospiti" tutti gli amici-artisti conosciuti negli anni: Changuito, Roldan del gruppo "Orishas", Telmary, la "Musicalissima" (così la chiamano a Cuba) Beatriz Marquez, il nuovo talento del Rap cubano Mishel Vaticano, Bobby Carcasses, e Alessandro Haber che recita una poesia di Costantino Kavafis.

Tale lavoro, interamente autoprodotta, ha suscitato grandi riscontri e curiosità da parte dei media cubani ed il brano di apertura "The cost of Bread" in Italia riceve il premio internazionale di poesia "Nosside Caribe" nella categoria "Poesia in Musica".



Per maggiori informazioni www.kysha25.com o scrivere a info@kysha25.com.

ROXY BAR DVD OGNI MESE IN EDICOLA!!!

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

Per Pasqua ho fatto una bellissima esperienza, per molti potrà sembrare normale quello che vi narrerò. Sono stato a Peschiera sul Garda a trovare la mia amica Antonella e fin qui niente di strano. Quello che è strano è che ci sono andato in camper e vi assicuro che per me è una cosa incredibile. Naturalmente era un camper attrezzato per i disabili. Tra l'altro dicono i proprietari usato pochissimo e questo è triste perché vuol dire che anche tra i disabili c'è poca voglia di cambiare le cose. È chiaro che ci vogliono delle persone che ti aiutino e ti stiano vicine e poi per ognuno c'è una storia diversa. Questo mio viaggio è nato come un esperimento per una vacanza bellissima. A luglio visiterò cinque capitali europee. Siamo partiti Marco, Lorenza e il sottoscritto non conoscendo appieno tutte le difficoltà che avremmo incontrato ma eravamo ottimisti. Usare dei macchinari per respirare durante il viaggio, provare batterie in movimento, utilizzare nel campeggio la corrente a 220 volts, riuscire a trovare il sistema di sdraiarmi sul letto, di adoperare i servizi igienici e tutte quelle cose quotidiane che si fanno in casa in uno spazio così ristretto non stato facile. Siamo partiti il Venerdì Santo in direzione del Lago di Garda. Ho viaggiato in carrozzina e anche sdraiato nel poncho (una delle mie macchine per respirare). Appena arrivati, la prima notte l'ho trascorsa a casa della mia amica con suo marito, il bambino e i suoi amici che festeggiavano il suo compleanno. Così ci siamo aggregati e abbiamo trascorso una sera in allegria. Il giorno dopo abbiamo pranzato con Antonella, che ci ha indicato la strada per arrivare al campeggio. Siamo riusciti a trovare il posto per miracolo (mi riferisco alla piazzola per il camper, era l'ultima, meno male che ci avevano detto che c'era sempre posto), abbiamo cenato e dopo qualche chiacchiera siamo andati a dormire. L'indomani ci hanno raggiunto i nostri amici Carlo e Antonella e abbiamo festeggiato la Pasqua tutti insieme, facendo i veri campeggiatori. Nel pomeriggio abbiamo fatto "quattro passi" in riva al lago, sfruttando il sole che tanto avevamo desiderato e c'era una leggera brezza che ci ha dato un assaggio della primavera, che si era fatta attendere fino ad allora. Ero felicissimo. È stato qualcosa di straordinario. A Pasquetta ho rivisto dei vecchi amici, Laura e Fabio, che anche loro abitano sul Lago di Garda. È stato molto bello rivedersi dopo tanti anni. In serata siamo ritornati a casa stanchi ma soddisfatti di una bellissima esperienza. E ora ci attende l'Europa. Stesso equipaggio con in più Chiara, che per ragioni di studio non aveva potuta aggregarsi. Sarà tutta un'altra cosa vedere tante capitali che mi sono sempre sembrate così distanti e irraggiungibili. Spesso i miei amici mi raccontano di questi posti o la televisione, con reportage e documentari, te li descrive benissimo. Ma un conto è viverle in prima persona queste città con i loro colori, gli odori, le atmosfere di posti con la loro storia secolare. Poter passeggiare lungo la Senna, poter vedere il Museo di Van Gogh. Tutto questo attraverso Parigi, Amsterdam, Berlino, Praga e Vienna. Non vedo l'ora di iniziare questa avventura di cui devo ringraziare i miei amici, che mi permetteranno di realizzare un mio sogno nel cassetto. Concludo ricordando che tutto è possibile, basta volerlo... A presto. *Paolo Paoletti*

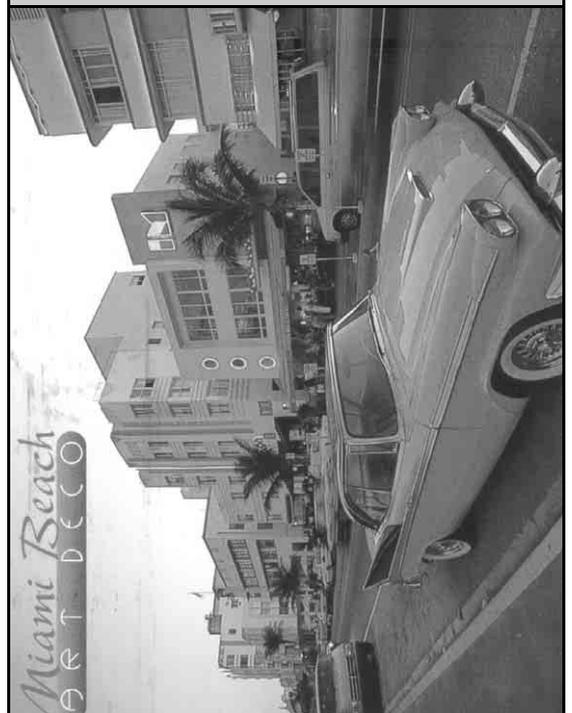
SUL COMODINO...



Questo mese voglio ricordare chi, col proprio lavoro, ha onorato il nostro paese: I palombari e le loro "guide". Tanti furono, compresi mio padre ed i miei zii. In questa foto è ripreso il palombaro Germano Gobbi, tragicamente scomparso sul lavoro ad Anzio a soli 37 anni, con alcune "guide" tra le quali altri tre fezzanotti: Mario Manetti, Guido Dorgia ed Aldo Funicelli... una preghiera per loro e per i loro tre amici.

Gian Luigi Reboa

IN BACHECA...



Ciao Emi! Questo sì che è un posto da tarponi! Sembra di essere nei film, c'è pieno di locali ed auto strane... quasi quasi rimango qui!!! Un bacione alla Manu, ai tuoi ed ai lettori de "Il Contenitore"! Con affetto! *Ale (Alessandro De Bernardi)*

In questa rubrica pubblicheremo tutte le cartoline che ci invierete o foto di viaggi: **CONTINUE A SPEDIRE!!! VI ASPETTIAMO!!!**

FEZZANO E LA SUA STORIA

OMAGGIO ALLA MEMORIA DI UN ILLUSTRE COMPAESANO



Ogni volta che mi reco in visita al nostro cimitero, non posso fare a meno di soffermarmi, almeno per un attimo, davanti a quella tomba posta sul lato sinistro del vialetto principale in direzione dell'entrata, che racchiude le spoglie di un illustre figlio del nostro Paese e quelle della giovane madre. Sto parlando dell'Ammiraglio di Squadra Alcide Bardi e di Alcide Mori Bardi sulla cui lapide si legge: "bella di fiorente giovinezza, dal caro nido dove il suo primo picciol neonato invano vagiva, atrocemente rapita". Un destino certamente non comune è stato riservato a quel neonato che, venuto al mondo in circostanze drammatiche, privato del calore e dell'affetto che solo una madre può dare a un figlio, riuscì fra le tante difficoltà, a raggiungere una meta così alta. Se è vero che la morte tutto livella, è altrettanto vero che non può cancellare quello che un uomo è stato e ciò che quell'uomo ha rappresentato durante la sua esistenza. E qui ci

troviamo di fronte ad una figura emergente, perché non è da tutti arrivare all'alto grado di Ammiraglio di Squadra. Mi sono chiesto più volte quante soddisfazioni avrebbe avuto quella madre se avesse potuto vedere quali e quante potenzialità erano racchiuse nella creatura che aveva messo al mondo! Ed è in virtù di queste considerazioni ed il fatto che Alcide era stato coetaneo e amico d'infanzia di mio padre, che ho deciso di dedicargli questo scritto, che non è una biografia e tanto meno ha la pretesa di tracciare un profilo della sua personalità e della sua carriera, ma vuol essere, più modestamente, un semplice omaggio alla memoria di un uomo che ha dato lustro alla Nazione ed al proprio paese natale. Orfano dunque di madre, fin dalla nascita, il piccolo Alcide, non ebbe un'infanzia facile. Rimase affidato alle cure del padre Pietro, fabbro ferraio di professione e capo tecnico in Arsenal, e a quelle del nonno materno, il capitano Mori, che si incaricò di farlo studiare da Capitano di Lungo Corso e di avviarlo all'Accademia Navale per fargli intraprendere la carriera militare. Il padre, dopo la morte della moglie, visse per un certo tempo con la sorella, poi, in seguito, si risposò con una nipote. Per quel che mi ha raccontato mio padre rovistando tra i ricordi dell'infanzia, Alcide era apparentemente un ragazzo del tutto normale e non dissimile dai suoi coetanei, ma doveva avere certamente doti e intelligenza non comuni, se alle soglie del 2° conflitto mondiale era già arrivato ad assumere il comando della nave officina "Quarnaro". E, a proposito della guerra, racconterò qui di seguito un episodio di cui furono momentaneamente protagonisti, per puro caso, Alcide e mio padre. Negli anni immediatamente precedenti il conflitto, mio padre si trovava a Livorno imbarcato come direttore di macchina prima sul "Meloria" e poi sul "Tito" che erano rimorchiatori d'alto mare di proprietà dell'armatore Neri, parenti del potente ministro Ciano. Allo scoppio della guerra i rimorchiatori furono requisiti dalla Regia Marina per essere impiegati in missioni di dragamine tra Livorno, l'isola d'Elba e la Sardegna, e gli equipaggi militarizzati. Ricorda, mio padre, che al rientro a Portoferraio da una missione particolarmente faticosa per il cattivo tempo e per le precarie condizioni del mare, l'equipaggio del "Meloria" (raffigurato nella fotografia del 19/12/1940), si attendeva una breve pausa di riposo. Non erano ancora finite le operazioni di ormeggio, che il comandante ricevette l'ordine di prepararsi a partire alla volta di Piombino perché bisognava accompagnarvi urgentemente un ufficiale della Marina che da lì a poco sarebbe arrivato. Grande fu la sorpresa per mio padre quando riconobbe nel Capitano di Fregata, che salì a bordo, l'amico coetaneo e compaesano Alcide Bardi, col quale aveva giocato a lungo durante l'infanzia. I due amici si salutarono cordialmente mostrandosi stupiti a vicenda per la casualità di quell'incontro; poi Alcide si scusò per il disturbo che stava arrecando all'equipaggio, ma doveva arrivare a Piombino per un appuntamento molto importante entro una certa ora e la scelta era caduta sul rimorchiatore "Meloria", che era l'unico mezzo idoneo, al momento disponibile. Le condizioni del mare nel frattempo erano diventate pessime; ciò nonostante mio padre assicurò Alcide che per quanto di propria competenza, avrebbe fatto tutto il possibile. Gli disse in tono scherzoso: "per te libererò la forza di tutti i cavalli che sono imprigionati nella macchina!" Subito dopo partirono e la traversata seppur non lunga fu molto dura; ma nonostante il vento fortissimo e il mare di traverso, il "Meloria" riuscì, sebbene a fatica, a raggiungere in tempo la destinazione. Allo sbarco a Piombino Alcide ringraziò mio padre e tutto l'equipaggio, poi lo salutò abbracciandolo, con l'augurio di poterlo incontrare un giorno, in tempi migliori. Da quella volta non si videro più. In seguito mio padre evitò fortunatamente una tragica fine accettando, di buon grado, uno scambio propositogli da un suo pari grado di Livorno che era di base al Varignano. Per un imperscrutabile disegno del destino, dopo neanche un mese, dallo scambio, il rimorchiatore sul quale mio padre era stato imbarcato, durante una delle solite missioni, urtò una mina e saltò in aria. Tutti i membri dell'equipaggio, compreso il comandante, perirono nel naufragio. Uscito indenne dalla guerra, Alcide Bardi vide la continua ascesa della sua brillante carriera che nel corso degli anni cinquanta e sessanta, lo portò ai vertici della Marina Militare. Con la prestigiosa promozione al grado di Ammiraglio di Squadra, fu a capo del Dipartimento Marittimo Alto Tirreno (la cui estensione va da Ventimiglia a Civitavecchia) e del Comando Autonomo della Sicilia. Morì nel 1972 a 65 anni, stroncato da un male incurabile. Al momento della tumulazione nel nostro cimitero, le spoglie di colei che appena ventitreenne morì per darlo alla luce, furono traslate nella tomba attuale ove riposano, quasi in un eterno abbraccio, accanto a quelle del grande figlio. Bella e di alto significato, la scritta in lingua inglese che la seconda moglie ha fatto apporre sul lato del sarcofago rivolto verso il vialetto principale del cimitero.

Marcello Godano

P.S.: Ringrazio Bruno Reboa e l'amica Matilde (Faggioni) che, con le loro cortesi informazioni hanno contribuito alla stesura del presente articolo.



SÃO MARTINHO



OSTAGGI DELLA PAURA

(Seconda parte)

Dall'inizio dell'anno 2004, fino ad agosto di questo stesso anno, le rapine a mano armata sugli autobus sono state circa 360; questo solo a Rio de Janeiro, perché a Sao Paulo la situazione di violenza è ancora peggiore. Dicono che a Rio il 90% dei poliziotti siano corrotti o accettano una propina. Uno degli esempi sono i continui posti di blocco agli autoveicoli, la maggior parte (70%) delle persone non pagano le tasse della macchina e ovviamente la polizia ne approfitta. Ma in una nazione che non ti dà assolutamente nulla perché mai si devono pagare le tasse allo stato? E' già tanto se uno mantiene la propria macchina. Un'altra e forse la principale ragione della corruzione è lo stipendio dato ai poliziotti: un P.M., per esempio guadagna meno di 1.000 reali al mese e rischia la vita tutti i giorni. In ogni stato la polizia ha una divisa differente, essendo il Brasile una federazione. Una curiosità: qui anche i pompieri vanno armati ed usano una divisa, sono considerati come parte delle forze armate ed un corpo a sé. A Sao Paulo la polizia agisce con più rigore che a Rio, ma la criminalità è anche maggiore. Lì esiste la "R.O.T.A." della polizia militare e che significa: "Ronda Ostensiva Tobias Aguillar", dal nome del suo inventore. E' un tipo di polizia con spirito di corpo, che non si immischia in corruzioni o propine; tutte le denunce contro la rota sono per abuso di autorità ed omicidi. Quando la polizia decide di invadere una favela, se questa è in pianura, un blindato chiamato "caveirao = teschione" va in avanscoperta e dietro seguono i poliziotti con le armi spianate, proprio come si faceva in guerra dietro ai carri armati. Immediatamente la polizia è ricevuta a pallottole di mitragliatrici "AR 15", che sono le preferite dai narcotrafficienti. Nei vicoli della favela la sparatoria può durare quattro ore, o anche tutta la notte. Se la favela si trova su una montagna, chi lavora e abita lì, resta bloccato; nessuno sale e nessuno scende. La maggior parte delle persone che abitano nelle favelas sono lavoratori che non hanno le condizioni per abitare nell'asfalto, in un palazzo. Chi abita nelle favelas sulle montagne, chiama coloro che abitano giù in strada nei palazzi o ville: "abitanti dell'asfalto". Nella favelas c'è quasi tutto: ci sono bar, panetterie, video noleggiatrici e, nella favela della Rochinha (la più grande dell'America Latina) c'è addirittura una banca. Non c'è quindi da stupirsi che oltre a tutte queste cose, esista anche il traffico di droga. I punti di spaccio si chiamano "bocche di fumo", lo spaccio di droga è controllato da due grandi bande rivali: "il comando Vermelho e il Terceiro comando", si dividono il mercato nelle circa 500 favelas della città. Nelle bocche di fumo lavorano giovani dai 12 anni in su; la gerarchia comincia dai "fogueteiros" che, appostati sui tetti delle case, accendono fuochi di artificio per avvisare dell'arrivo della polizia. Sono quelli che guadagnano meno (100 reali alla settimana). Ci sono poi i "vaporette" e gli "aerei", che sono quelli che trasportano la droga da una parte all'altra della città; generalmente sono sempre minorenni, perché non vanno in prigione. Nella bocca di fumo vera e propria altri ragazzi impacchettano le dosi di droga e vi è un responsabile che si chiama "gerente", ovvero direttore, ed è quello che guadagna più di tutti: 2000 o 3000 reali al mese. I grandi boss rimangono nelle loro "gabbie d'oro" nei punti più alti della favela, e escono di casa solo per riscuotere. Tra una sparatoria e l'altra gli abitanti delle favelas cercano di recarsi al lavoro. Ma molte volte, vittime innocenti, sono uccise da pallottole perse; la maggior parte di queste vittime sono bambini piccoli, figli di questi lavoratori. Gli abitanti accusano la polizia e la polizia accusa i narcotrafficienti di aver sparato. Esiste già da molti anni il "disque denuncia", telefona e denuncia, un numero di telefono col quale si possono fare denunce anonime alla polizia. E' di grandissima utilità e molti trafficanti sono stati arrestati con questo sistema. Chi fa la spia qui in Brasile è chiamato scherzosamente: "X - 9". *...continua...*

LA LEGGENDA DEI PETTIROSSI

Su di un piccolo albero di rosa pieno di bocci e fogliette lucenti andavano e venivano senza posa due uccellini ed erano contenti. Quel luogo di poesia era perfetto per fare un nido ai loro piccolini meglio che tra le tegole del tetto... Così, pensando a loro, più vicini si fecero, più stretti, su quel ramo intorno, profumata primavera l'uno diceva all'altro: -io ti amo! Ma all'indomani, dopo quella sera, s'affrettarono il nido a costruire anche se quelle spine della rosa li ferivano, nell'andare e venire, si diedero da fare senza posa. Quattro uccellini quando venne maggio presero tra le rose a cinguettare di color grigio era il loro piumaggio rosso, invece, sul petto, a ricordare il sangue che per loro avevano versato i genitori, e noi bene lo sappiamo di "pettirossi" il nome a loro fu dato e pettirossi ancora li chiamiamo.

"Cirilla" (Gabry Bovis)

RUBRICA A CURA DEL NOSTRO INVIATO (MOLTO) SPECIALE
IN BRASILE ALESSANDRO MASSIMO LONGO

BLONAVITA IN BURUNDI

Buja, 18/03/06



Carissimo Emiliano, ti avevo scritto con delle foto e poi vedo che il mio scritto è sparito. Non sono un tecnico del computer ma mi sembrava di aver fatto tutto come al solito. Ancora allora quattro parole. Il 17 marzo ho compiuto 70 anni e ne sono contento e sono più contento perché ho tanta voglia di fare ancora. Tanti mi dicono di fermarmi di guardare la carta di identità e vero ma io mi stanco ma ho ancora tanta voglia di fare per questa povera gente. L'acqua sulla vostra collina è prossima ad arrivare vicino alla capanne. Ti avevo spedito anche le tre foto della collina, dovrai metterle in fila secondo le foto arrivate. Devo andare. A fra poco. Buona Quaresima. Una preghiera.

Padre Bepi

Buja 12.4.06

Carissimo Emiliano, Mercoledì Santo, ho chiuso tutto, ora desidero pensare solo a me stesso, alla mia gente come passare insieme il Giovedì, Venerdì, Sabato Santo e Pasqua. E' stata una quaresima molto dura, dura in quanto lavoro, ritiri sulle colline con la gente, e domande di Suore, Preti e laici per opere loro e tutti avevano fretta... e nessuno pensava che ero solo ed in più desideravo essere libero almeno nella mattinata perché ero con i cristiani in preparazione alla Santa Pasqua. Ogni tanto pensavo alle opere di misericordia corporali, "Sopportare le persone moleste", ma anche loro poveri cristi non premevano per loro, ma per opere in aiuto alla loro povera gente. Quindi erano pensieri temerari. Ora però sono libero, ieri facendo una solito giro per le mie opere ho visto un camion pieno di biciclette. La polizia che sequestrava le biciclette di poveracci che tentavano di guadagnarsi un tozzo di pane per loro e per le loro famiglie. Forse non avevano pagato la tassa, forse avevano qualche irregolarità, ma era povera gente che si sforzava a vivere faticando... ho rallentato la jeep. Volevo fermarmi a chiedere e sicuramente litigare con i poliziotti anche loro comandati e costretti... e ho continuato. Mentre andavo con tanta rabbia mi dicevo: ci sono dei ladri, grandi ladri che hanno rubato centinaia di milioni allo Stato ed alla povera gente che corrono con lussuose macchine frutto di ruberie, abitano in ville con piscina e non vengono toccati e sono conosciuti... ma quando arriverà la Pasqua anche in Burundi dove i semplici poliziotti si rifiuteranno di obbedire a questi soprusi legali? Quando la mia Chiesa comincerà a dimenticare che sono tutzi o hutu e penseranno solo al Vangelo vero dicendo un po' di verità anche se colpiranno dei loro amici in difesa della povera gente? Quando la mia Chiesa comincerà a chiedere perdono per il suo silenzio? E correvo, correvo a tutta gas. Sono esaltato, sono esaurito pretendo troppo? Stiamo parlando di riconciliazione ma se la riconciliazione non si basa su una verità per tutti allora giochiamo con il Vangelo? E' Pasqua Emiliano, è Liberazione Emiliano, è Rivincita su ogni male, è libertà acquisita dal Nostro Fratello Cristo, siamo peccatori, siamo ribelli ma sempre suoi fratelli... e allora quando arriverà questa Pasqua Sua anche per la mia povera gente? E' questa la preghiera che farò in questi giorni sacri con la mia gente, aiutaci anche tu. Buona Pasqua.



Mentre andavo con tanta rabbia mi dicevo: ci sono dei ladri, grandi ladri che hanno rubato centinaia di milioni allo Stato ed alla povera gente che corrono con lussuose macchine frutto di ruberie, abitano in ville con piscina e non vengono toccati e sono conosciuti... ma quando arriverà la Pasqua anche in Burundi dove i semplici poliziotti si rifiuteranno di obbedire a questi soprusi legali? Quando la mia Chiesa comincerà a dimenticare che sono tutzi o hutu e penseranno solo al Vangelo vero dicendo un po' di verità anche se colpiranno dei loro amici in difesa della povera gente? Quando la mia Chiesa comincerà a chiedere perdono per il suo silenzio? E correvo, correvo a tutta gas. Sono esaltato, sono esaurito pretendo troppo? Stiamo parlando di riconciliazione ma se la riconciliazione non si basa su una verità per tutti allora giochiamo con il Vangelo? E' Pasqua Emiliano, è Liberazione Emiliano, è Rivincita su ogni male, è libertà acquisita dal Nostro Fratello Cristo, siamo peccatori, siamo ribelli ma sempre suoi fratelli... e allora quando arriverà questa Pasqua Sua anche per la mia povera gente? E' questa la preghiera che farò in questi giorni sacri con la mia gente, aiutaci anche tu. Buona Pasqua.

Padre Bepi

La redazione coglie l'occasione per ricordarvi che il nostro amico redattore, **Paolo Paoletti**, ha bisogno di assistenza ventiquattrore su ventiquattro per continuare ad essere autonomo nella sua quotidianità. Chiunque sia interessato a porgere una mano per la sua causa, è pregato di contattare i due responsabili de "Il Contenitore", Emiliano Finistrella e Gian Luigi Reboa (i recapiti sono inseriti nell'intestazione del giornale). Grazie comunque anticipatamente per l'attenzione mostrata.

L'ANGULO DELLA FANTASIA

UN BAMBINO CON UN AQUILONE

Giacomo osservava quei pacchi dai vari colori e disegni, già intuendone il contenuto: jeans, pantaloni, maglie, giocattoli iper tecnologici.

L'aspetto totalmente disinteressato, annoiato e triste impressionava molto i genitori del bambino che, seriamente preoccupati per il loro amato, gli avevano fatto provare ogni qual tipo di esperienza. Viaggi all'estero, gite a parcogiocchi, Eurodisney, Londra, Berlino, Parigi... avevano addirittura pensato di farlo visitare, ma il responso medico già lo sapevano e, così, lo avevano sentito ancora una volta: "Giacomo è solamente annoiato, ha bisogno di sentire un'emozione forte, che lo faccia tornare alla vita reale con un sorriso!".

Una crociera sul Nilo già programmata; tutto era pronto, ma un impegno di lavoro improvviso... era talmente importante, ma anche inaspettato.

"Potremmo affidarlo ai suoi zii, ai vicini...", vari tentativi, ma alla fine la soluzione era una sola: "Starai per qualche giorno con il nonno, purtroppo non possiamo andare in Egitto, una conferenza improvvisa, ma vedrai starai bene con lui".

Ecco il nonno, un uomo alto e magro: "Come è austero, con quei baffoni... sono sicuri che non mi farà del male?"...

I primi due giorni trascorrevano in un clima teso e rigido, poi: "Mi annoio. Qui non ho nulla, né la Play-station, né il Game-Boy. Come faccio a passare qui con te, che non mi parli, altri tre giorni?", "Ti annoi? Ti faccio vedere io come ci si diverte veramente, altro che Playstation!".

Dopo qualche minuto, il nonno arrivava nel giardino, dove lo attendeva Giacomo, con un grosso pacco. "Chiudi gli occhi e aprili al mio tre!", il bambino aveva atteso appena qualche istante e poi, finalmente, al tre apriva gli occhi: un grande aquilone, rosso, verde e blu con su applicate quattro immagini di aeroplani, si librava nel cielo spinto dal vento.

Il nonno correva e, sorridendo, gridava a Giacomo di seguirlo. Erano arrivati in una piccola radura sgombra, dalla quale si poteva ammirare un cielo terso e celeste; l'unico rumore che si udiva era il frinire delle cicale, interrotto dall'ansimare delle uniche due persone presenti in quella landa, altrimenti deserta. "Prova tu ora!", il nonno porgeva l'aquilone a Giacomo che, ancora scosso dall'inconsueta corsa, negava stanco.

Dopo vari tentativi, l'anziano era riuscito a convincerlo. Inizialmente, Giacomo era deluso, non riusciva a farlo volare poi, però, con l'aiuto del nonno...

Il bambino sentiva nel cuore un'emozione nuova, no, aveva già sentito un sentimento simile, ma, ormai, lo aveva dimenticato, lo aveva seppellito in fondo al suo cuore e lì era rimasto per tanti anni, troppi.

"Cos'è? Sei felice ora?", "Ecco di cosa si tratta, adesso mi sento felice!".

Finalmente Giacomo sorrideva, sul suo viso i segni di tale emozione erano facilmente leggibili: correva incontro al vento urlando dalla gioia e non avrebbe voluto mai smettere, aveva paura che, se avesse smesso, non si sarebbe mai più sentito così. Ma nel suo cuore non c'era spazio per la paura, ora era veramente un bambino e gli era bastato solamente un aquilone.

Il vento gli scompigliava i corti capelli, lisci, castani che, nonostante l'ausilio del gel, si lasciavano domare con una facilità sorprendente; i suoi grandi occhi verdi, ora chiusi, si lasciavano baciare da un tipico sole primaverile, un sole tiepido e piacevole e la bocca, sottile e rosea, era allungata in un sorriso di un bambino che, con gioia, assaporava i più piccoli e semplici piaceri che offre la vita.

Non osava aprire gli occhi, credeva si trattasse di un sogno, ma poi ecco li aveva aperti: tutto era reale, per fortuna... "Chissà cosa diranno mamma e papà, quando dirò loro che il nonno ha saputo rendermi felice e soddisfatto solo con un aquilone!"

In quel momento, credeva che non sarebbe più stato triste e, se mai fosse successa ancora una cosa simile, gli sarebbe bastato ricordare quel giorno

Daria La Spina

VENIRE ALLA LUCE

Caro babbo e cara mamma, è il vostro piccolo principe che vi parla, e vi deve dire che, svegliandosi una mattina nel bosco, sentendo il profumo delle cose, ha capito che la sua vita e il suo essere principe sarà un po' più lento e meno azzurro. Promettetemi che anche se per voi questo mio esistere sarà una pietra dura, le nostre mani si uniranno e coltiveranno la rosa della fierezza e dell'essere speciali. Papà!!! Mamma!!! Vi voglio bene e le mie ali un po' incerte vi proteggeranno sempre.

Valentina Lodi

Di tutto un po'

Soluzioni Aprile: 1. VIÈO - 2. DEMOAO - 3. PRESUMÌ - 4. SCOSSON - 5. CAODO - 6. ITO - 7. DIGHE - 8. RIMBAMBIO - 9. CHINSE - 10. ANGAMBAO - 11. SEMO - 12. CHETAO - 13. STRANGOAO - 14. REBÈGOA - 15. SPISSEGON - 16. STRADÈO



LA VIGNETTA

Sono così teneri...
Non si può dire che siano dei maiali!

AO SO'

A me sembra che te staghì male
Ao Sò

Mia de mangià se te vè sta ben
Ao Sò

Mia ca bisogna cùasse ne rimandà
Ao Sò

Finio de mangià bevete en goto de
vin
Ao Sò

Ricordete de andà dao medego
Ao Sò

Mia de portate o libreto da mutua
Ao Sò

Va en farmacia a pià e medesime
Ao Sò

Quante vote a to risposto ao so
e quante vote a tavevo risposto
Ao savevo

Te me tratavi come en moribondo
e poi all'improvviso te crepi ti
Ao saveimo
tùti ca te piaseva fa e sorprese ma
così:

E aoa te ne manchi e a semo tristi,
n'te na nùvea de tristessa,
a se semo fatti coraggio un
con l'atro
per dite ca lo saveimo che to savevi
ma famelo di per l'urtima vota...
AO SO'

Vaudo De Bernardi



Foto scattata da
Alessandro De Bernardi



L'angelo custode di Tommy

**Opere realizzate con radici di albero di
UGO ARCARI - Remedello (Brescia)**

INVIATI MOLTO SPECIALI

DA AVELLINO...

UN FILM ORRENDO

Ho visto il film di Mel Gibson, "The Passion" (il titolo in italiano è "La passione di Cristo") mandato in onda su RAI 1 la sera di Pasqua, addirittura in prima serata.

Francamente ho assistito ad un film inguardabile, eccessivamente truculento e vomitevole.

Un film da vietare, in quanto è in grado di atterrire e inorridire persino il più feroce serial killer. Eppure è stato trasmesso in televisione, su una rete pubblica, esattamente sul primo canale nazionale, in una fascia oraria che viene abitualmente classificata come "protetta" per i minori.

La mia riflessione non è mossa da un proposito bigotto e farisaico, degno di un baciapile, anzi.

A scanso di equivoci preciso subito che non amo per nulla la censura, al contrario la detesto e sono ostile ad ogni forma di censura e divieto, di ispirazione politica, ideologica, religiosa, tranne la censura fondata su autentici e rigorosi giudizi di ordine estetico ed artistico.

Ebbene, proprio in virtù di motivazioni estetiche confesso di essere stato nauseato dal film di Mel Gibson, un autore/attore che critico soprattutto per il suo pessimo gusto, oltre che per il suo insopportabile integralismo religioso e per il suo fanatismo antisemita che è fin troppo palese. Inoltre, non si può ignorare che il signor Gibson, prima di tentare la fortuna come regista, si è affermato sulla scena dello starsystem hollywoodiano come attore protagonista di film il cui tasso di violenza e raccapriccio è sempre stato assai elevato e fastidioso.

Come autore e regista Mel Gibson non poteva certamente smentirsi.

A mio modesto avviso, il suo film è presuntuoso e velleitario in quanto ha la presunzione e la pretesa di essere realistico, ma è semplicemente orrido e sadico, impregnato di un oltranzismo religioso e politico di segno reazionario e razzista. In fondo, le aspre polemiche che accompagnarono l'uscita del film nelle sale cinematografiche erano più che giustificate.

Il film di Gibson è esageratamente e inutilmente "realista" e fantasioso insieme, crudelmente iper-realista e mistificante, un film a cui si può probabilmente riconoscere un solo "merito", se di merito si può parlare, e nemmeno tanto pregevole essendo in netta discordanza con il resto, ossia l'aver restituito, almeno in apparenza, un tratto di autenticità sotto il profilo dell'identità linguistica nel contesto storico-ambientale di riferimento, in quanto all'epoca di Gesù l'aramaico era la lingua parlata dagli Ebrei, mentre il latino era l'idioma usato da Pilato e dai Romani.

Tuttavia, in questo dato non c'è nulla di veramente nuovo e straordinario.

Semmai, come dicevo, si rileva una netta dissonanza, una sintonatura, nel senso che la presunta e pretenziosa fedeltà dei dialoghi agli idiomi originali (aramaico e latino) contraddice vistosamente con l'eccesso di fantasia e di mistificazione storico-culturale, anche rispetto alla narrazione dei Vangeli, a cominciare dai Vangeli sinottici di Luca, Marco e Matteo, laddove si evince chiaramente che la vera causa per cui Gesù venne condannato a morte fu la rivolta contro i mercanti del Tempio di Gerusalemme. Questo atto di "sedizione" di stampo anarchico ante-litteram fu la vera "blasfemia" commessa da Gesù, poiché il gesto era un vero e proprio attentato contro il fariseismo dell'epoca, contro il potere ipocrita e affaristico imposto dai sacerdoti del Sinedrio, qualcosa di simile al ribellismo dei giovani odierni contro i MacDonald's, visti come simboli dell'economia del mercato globale, delle sue ingiustizie e disuguaglianze sociali, delle sue violazioni dei diritti umani più elementari, a cominciare dal diritto alla salute.

Certo, esistevano anche altre ragioni, ma la classica goccia che fece traboccare il vaso fu proprio la brusca cacciata dei mercanti dal Tempio di Gerusalemme. Per questo il Sinedrio (neanche nella sua totalità) decise di far arrestare Gesù, per consegnarlo ai Romani che lo crocifissero. D'altronde la crocifissione era la pena capitale prevista dal diritto romano per i "sediziosi" e i "sovversivi",

e fu applicata in tantissimi casi di insurrezioni politiche e sociali.

A titolo emblematico mi limito a citare la famosa rivolta degli schiavi capeggiati da Spartacus.

Faccio queste puntualizzazioni (provando ad attenermi non solo ai Vangeli sinottici prima menzionati, ma anche ad altre fonti storiche) per smascherare l'acceso, estremo e rozzo antisemitismo che trasuda da ogni sequenza della pellicola cinematografica di Mel Gibson.

Del resto non occorre un grande sforzo dialettico per dimostrare una verità così manifesta.

Tuttavia, aggiungo altre osservazioni relative all'estetica grottesca e primitiva del film, che concede troppo, in modo insulso, perverso e grossolano, alle sequenze sceniche più orripilanti.

Quello di Mel Gibson è un film sulla figura di Gesù, anzi sulla passione di Cristo, ma non presenta e non suggerisce alcunché di spirituale e poetico, essendo totalmente privo di speranza, di gioia e di amore, che pure sono i valori più autentici e preziosi trasmessi e contenuti nel messaggio evangelico, mentre indulge eccessivamente ad immagini di orrore, sangue e violenza, nella peggiore tradizione horror splatter del cinema hollywoodiano.

La cruda rappresentazione, che pretende d'essere realistica, del supplizio di Gesù, è forse fin troppo realistica e brutale, a tal punto da diventare fantastica, stucchevole e spettacolaristica. In alcuni tratti la descrizione risulta quasi patologica e agghiacciante, nella misura in cui offre una morbosa e minuziosa ricostruzione dei dettagli più cruenti e sanguinosi, dal momento in cui Cristo viene fatto prigioniero dalle guardie del Sinedrio, quindi viene consegnato ai soldati romani che lo flagellano senza pietà, martoriandone la carne con armi sempre più terrificanti, e attraverso una massacrante via crucis si giunge alle sequenze riservate alla crocifissione, nelle quali il regista non risparmia alcun orrore, come del resto in tutto il film, ma propone un'overdose massiccia di strazianti violenze, con varie fratture di ossa e altri tormenti inflitti sul corpo di Gesù, eccedendo in una riproduzione ultra-spettacolare che è puramente gratuita e scurrile e si poteva facilmente evitare.

Il ribrezzo e il disgusto trascendono ogni limite nel momento in cui si pensa che l'inaudita volgarità del film si annida (neanche tanto) dietro un'ipocrita parvenza di raffinatezza e ricercatezza linguistica, che occulta invece un bieco tentativo di mistificazione storico-culturale e un'operazione ideologica di stampo reazionario e antisemita.

Sin dall'inizio del film si ravvisa tale intento propagandistico, almeno io l'ho colto in quanto è fin troppo evidente il tentativo di demonizzazione compiuto da Gibson rispetto alle azioni, ai comportamenti e alle presunte responsabilità degli Ebrei rispetto alla morte di Cristo.

In modo particolare nella prima parte del film, quando Gesù viene arrestato dalle guardie del Sinedrio, viene processato e giudicato dai sacerdoti e poi quasi linciato dalla folla inferocita, il popolo ebraico (non dimentichiamo che Gesù era un Galileo, un Israelita, ed era amato dalla sua gente, soprattutto dalle masse reiette e diseredate che lo accolsero trionfalmente al suo ingresso a Gerusalemme) viene dipinto come una stirpe abietta, fanatica, maledetta, nei termini di un "popolo deicida", seguendo la tradizione dell'antisemitismo ideologico classico.

Insomma il regista ha compiuto precise opzioni di natura politico-religiosa, ed ha scelto il tipo di estetica cinematografica che gli era più consona, anche per subdole finalità commerciali.

Pertanto, confermo le mie convinzioni in merito al cattivo gusto artistico di Mel Gibson, e ribadisco la necessità e l'opportunità di censurare e vietare il film per motivi estetico-creativi.

Di sicuro non era un film da proporre ad un pubblico come quello di RAI 1 in prima serata, quando è noto a tutti che a quell'ora anche i bambini (milioni di bambini) restano davanti al video, spesso privi di qualsiasi sorveglianza da parte degli adulti.

A mio parere è stata una decisione assolutamente irresponsabile ed infelice assunta dalla RAI.

Lucio Garofalo

IL MURETTO

WANTED



FOTO RICORDO SUL TERRAZZO DI VILLA FAGGIONI

Questa foto, avuta dall'amico Gian Paolo Lavagnini, ricorda il matrimonio di sua zia America (Lavagnini) con Gino Bertolo, avvenuto presumibilmente nel 1946. Con loro nella foto, da sinistra a destra: Teodolo Lavagnini, Nicola Farina, Maria Lavagnini, "Lilli" Cattoni, Roberto Lavagnini, Illiria Albanese, Leandro Gerbelli (questa la versione di Gian Paolo, per mio cugino Gian era invece il fratello dello sposo), Gian Franco Cattoni ed il piccolo Giovanni Cottica.

Gian Luigi Reboa

COMITATO DI REDAZIONE: Ugo Arcari, Andrea Belmonte, Padre Bepi, Alessandra Bianchi, Simona Castellarin, Martina Cecchi, Gian Luca Cefaliello, Lorenzo "Jovanotti" Cherubini, Fabrizio Chirolì, Luca Civelli, Giuseppe Cozzi, Alessandro e Vaudo De Bernardi, Vittorio Del Sarto, Francesco Di Santo, Franca Gambino, Albano Ferrari, Emiliano, Iliaria, Rosario Finistrella, Alessandro Fiorillo, Elisa Frascatore, Gabriella "Cirilla" Gattini, Pino Gaudiano, Mauro Gerbelli, Giulia Giacomazzi, Marcello Godano, Luca "Lija", Valentina Lodi, Alessandro Massimo Longo, Fr. Martino, Stefano Mazzoni, Giovanni "Tatto" Milano, Danilo Morlando, Nicola e Silvia Mucci, Daria La Spina, Nonna Lidia (Pais), Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Valentina Pira, Alessia Piras, Marco Poletti, Francesca Pottieri, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Andrea Sassarini, Sara Sommovigo, Domenico "Mimmo" Tartamella, Bruno e Sandro Zignego. I bambini della scuola materna di Fezzano e le grandi maestre Rosalba Manetti e Florens Vincenzi. I ragazzi del centro giovanile "San Giovanni Battista". **IMPAGINAZIONE:** Emiliano Finistrella. **BATTITURA TESTI E FOTOGRAFIE:** Emiliano Finistrella, Emanuela Re e Gian Luigi Reboa. **GRAFICA:** Emanuela Re. **UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI CHE SONO... PER LA VELOCE COMPARSA:** Davide Cocuccio, Stefano Mugnaini, Gianna Sozio e Gino Tramontana. **PER LA STAMPA:** tipografia Conti. **PER LA DISTRIBUZIONE:** Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro Fumanti, Giovanna, Sara & Alessandra. **PER IL SITO INTERNET:** Andrea Belmonte e Alessandro Folloni.

Sede: via Emilio Rossi n° 14 - 19020 Fezzano (SP) <http://ilcontenitore.too.it> e-mail: ilcontenitore@email.it